NUOVI
MOLLUSCHI TERRESTRI
E FLUVIATILI
DEI DINTORNI DI PALERMO

RITROVATI E DESCRITTI

DAL BARONE

ANDREA BIVONA



PALERMO
ESTRATTI DAL GIORNALE LETTERARIO
NUMERO CCXCVIII

1839

CICLADE (*CYCLAS Lamk*)

Ciclade di Ddingoli (*Cyclas Ddingoli* N.)

Conchiglia quasi romboidale, lucida, finissimamente striata, quasi inequilatera, pallido-verdiccia, con fascie oscure nella regione del disco, gli umboni tumidi; gli apici alquanto elevati, distinti da un rialto circolare, quasi tuberculosi.

C. *Testa subrhombea, pellucida, exilissimè striata, subinæquilatera, pallido-virescente, disco fasciis obscuris; umbonibus tumidis; apicibus elevatis, prominentia circulari distinctis, subtuberculosis.*

Trovasi nel lago di Ddingoli vicino la Piana dei Greci. È notevole agli apici il rialto, che gli limita circolarmente. Il lato anteriore poco più piccolo del posteriore. Le fascie oscure, che si osservano nel disco della conchiglia variano di numero e di larghezza. Colore interno delle valve sflavido-ceruleo. Denti cardinali due nella valva sinistra abbastanza ostensibili, non così nella destra. Denti late-

rali, allungati, lamelliformi, quattro nella valva dritta, due nella sinistra. Impressioni muscolari di figura irregolare, oblunghe; impressioni e seno palleali non discernibili. Larghezza della conchiglia 4 linee ed 1/3; lunghezza 3 linee e 2/3; spessezza 2 linee e 1/2.

ANCILO (*ANCYLUS* GEOFFROY)

ANCILO DI TINEO (*ANCYLUS TINEI* N.)

Conchiglia conoidea, compressa ai lati, col mucrone del vertice eccentrico, profondamente scavata nell'interno; apertura ovato-oblunga.

Animale fosco, con i tentacoli grossetti, quasi triangolari, lunghi circa una linea.

A. *Testa conoidea; lateribus compressa, mucrone verticis excentrico; intus profundè excavata, apertura ovato-oblonga.*

Incola fusco, tentaculis crassiusculis, subtriangularibus, unam lineam ferè longis.

Ritrovato la prima volta dall'ornatissimo sig. Calcara nell'abbeveratojo della montagna di Baida, e da esso lui gentilmente comunicatomi; io l'ho rinvenuto dappoi entro la fonte sotto la montagnuola di s. Isidoro. La conchiglia spoglia dell'epidermide verdiccio, che la investe, acquista un colore bianco di neve. Le strie longitudinali, di cui è munita, sono più o meno notevoli, come nell'Ancilo fluviatile. Altezza della conchiglia una linea e 3/4: lunghezza quasi tre linee; larghezza due linee. Differisce da quella del-

l'Ancilo fluviatile per la maggiore spessezza, per la forma depressa dei lati, per quella dell'apertura alquanto allungata, ma più di ogni altro per lo maggiore incavamento della conchiglia medesima.

Se da Napoli Oronzio Gabriele Costa si piaceva intitolare del nome del cavaliere Giovanni Gussone una specie di Ancilo, ben io mi reputo fortunato intitolandone dal mio paese un'altra del nome del cavaliere Vincenzo Tineo. Chiarissimo botanico, e colmo di onori, che l'augusto Sovrano gli ha meritevolmente compartiti, riceverà da me tale dimostrazione di rispetto per quella stima, con la quale mi ha sempre allo stesso modo distinto.

TESTACELLA (*TESTACELLA* Faure Biguet)

Testacella Siciliana (*Testacella Sicula* N.)

Conchiglia tenue, biondo-rossiccia, quasi auriforme all'apice spirata, coprente un assai piccola parte dell'animale vicino la coda; apertura grande, ellittica, obbliqua, labbro sinistro ripiegato in dentro.

Dorso dell'animale più o meno fosco, con due solchi retti, paralleli, estesi dal margine anteriore della conchiglia fino alla radice dei tentacoli posteriori; lati cinerei, macchiato-foschi, con un solco obbliquo, il quale dal margine della conchiglia anzidetto scende al piede vicino la testa. Testa con quattro tentacoli cilindracei, foschi; gli anteriori poco prominenti, i posteriori lunghi quasi una linea. Bocca munita di due labbri verticali, da cui l'animale fa uscire talvolta

una tromba di forma conica. Corpo convesso lungo da cinque ad otto linee, dalla testa alla conchiglia gradatamente più crasso, dove presenta la larghezza di una linea fino ad una linea ed un terzo, e porta dal lato del labbro dritto l'apertura dell'ano e della respirazione; coda carenata, breve; piede piano, cinericcio.

T. *Testa tenui; flavo rufescente, subauriformi, apice spirata, animalis partem valdè parvam prope caudam obtegente; apertura magna, elliptica, obliqua, labio involuto.*

Animalis dorso plus minusve fusco, duobus sulcis rectis, parallelis, a margine testae anteriori usque ad tentaculorum posteriorum radices extensis; lateribus cinereis, fusco maculatis, sulco obliquo a margine testae predicto ad pedem prope caput decurrente. Capite quatuor tentaculis, cylindraceis, fuscis; anterioribus parum prominulis, posterioribus unam lineam ferè longis. Ore duobus labris verticalibus instructo; quibus interdum tubam conicam animal effert. Corpore convexo 5. 8 lineas longo, a capite ad testam gradatim crassiore, ibique lineam 1 usque ad lineam 1 ¹/₃ lato, et a labro in ani et respirationis viam hiscente; cauda carinata brevi, pede plano, cinereo.

Trovasi alla sponda del fiume Oreto vicino il ponte della Grazia; presso Boccadifalco accanto la fonte sotto la montagnuola di s. Isidoro. Non potendo lo animale esser compreso nella conchiglia, il di cui ul-

timo giro è nonpertanto moltissimo più grande relativamente agli altri, nel sistema delle divisioni del grande genere Elice del signor d'Audebard de Ferussae potrebbe essere riposto nella divisione da lui denominata appunto Helicophanta. Tuttafiata ho estimato di riportarlo con maggiore particolarità al genere Testacella non solo per i caratteri fisici che ho sopra esposti, ma per i costumi e per le abitudini che gli sono proprî. Ond'è, che ho creduto aggiunger qui la storia di questo genere, non che la serie di osservazioni da me fatte riguardo alla specie, che ho riportata, e le induzioni ch'è necessità, se ne ritraggano.

Storia del genere Testacella con l'aggiunta di una serie di osservazioni risguardanti la specie qui sopra descritta, e delle induzioni che se ne ritraggono.

Avea Faure Biguet nel Bullettino delle scienze stabilito il genere Testacella, e descrittane la sola specie da lui conosciuta sotto il nome di Testacella aliotidea, nome certamente molto convenevole, e per la picciolezza della conchiglia propria dell'animale, e per la forma di essa simile a quella della aliotidi. Vedesi la sua descrizione riportata nel Dizionario il più recente di scienze naturali pubblicato a Parigi, e l'animale ritratto nella tavola 29 fig. 6 e 7 del vol. 5 degli annali del Museo, non che nella tavola 41 fig. 2 del manuale di Malacologia del sig. de Blainville.

Per ciò che riguarda i costumi e le abitudini della Testacella aliotidea avea annunciato ancora il Biguet

esser questo animale a differenza delle altre lumache (*Limaciens* Lamark) essensialmente carnivoro, nudrirsi cioè di lombrici, e vivere quasi sempre infossato nella terra fino a tre piedi di profondità, dove va cercando cotal suo alimento.

Dopo il prelodato autore fecero menzione nelle loro opere di questo nuovo genere di molluschi terrestri Draparnaud e d'Audebard de Ferussac, l'ultimo dei quali oltrecchè ne citò un'altra specie veduta da Roissy nell'isola di Teneriffa, aggiunse che l'animale della Testacella ha la facoltà di estendere nel tempo secco il piccolo mantello, che tapezza la conchiglia, e di avvilupparvisi dentro quasi interamente.

Tra di tanto poco nota rimaneva ancora la struttura intera della Testacella aliotidea, allorchè Giorgio Cuvier nel volume 5 degli annali del Museo precitato imprese a darne la descrizione anatomica più minuta. «La Testacella di Francia, dice egli, (*Testacella haliotidea* Drapatn.) è lunga da una a due pollici; allorchè essa è contratta ha la forma di un'ellisse convessa sopra, piana al disotto. Tutto il dorso sembra rugoso; la conchiglia è situata interamente sulla estremità posteriore; dietro di essa sotto il suo margine si osserva l'apertura del polmone, al margine della quale è quella del retto. Due solchi partono dal margine anteriore della conchiglia, e guadagnando tutto il dorso dell'animale arrivano vicino le grandi corna o *tentacoli posteriori*, dove si terminano. La bocca è composta di due labbri verticali, tra' quali sorte una picciolissima tromba cilindrica. Gli organi dei due sessi non hanno che un orificio comune sotto il gran

corno dritto. All'apertura del corpo, si osserva che la cavità pulmonale occupa il quarto posteriore del dorso » e in tal guisa l'autore passa quindi a descrivere minutamente come si è detto gli organi interni. Dalla quale descrizione si ritrae, che l'animale della Testacella è simile a quello delle Lumache non solo nella forma esterna, ma nella sua organizzazione interna, con le sole differenze indotte dalla posizione molto portata indietro della cavità pulmonale.

Finalmente il sig. de Blainville autore dell'articolo sulla Testacella inserito nel Dizionario di scienze naturali, di cui sopra è menzione, oltrecchè reputa assai difficile il credere col barone di Ferussac, che questo animale possa estendere il piccolo mantello che tapezza la conchiglia ed avvilupparvisi dentro interamente, mette ancora in dubbio ciò che dice il Biguet, che questo animale viva abitualmente e penetri nella terra fino a tre piedi di profondità per cercarvi dei lombrici. Per la qual cosa egli assieme con Maugé crede più probabile, che l'animale della Testacella vivesse sotto le pietre e di là attendesse i vermini che escono per impadronirsene; soggiungendo che se qualche volta si rinviene infossato nella terra, ciò non può essere che d'inverno.

Tale a me nota era la storia del genere Testacella, quando andato un bel giorno dello scorso mese di aprile in cerca di molluschi terrestri, e volti i miei passi al fiume Oreto, vicino il ponte della Grazia quasi alla sponda vidi l'animale, che ho descritto.

Vidi invero la parte posteriore di questo animale, il resto no, ch'era addentrato nella terra. Allora mi

mossi tosto a raccoglierlo, ed avendo sin dalla prima mia ispezione sospettato esser desso una nuova specie di Testacella, volli ricercare, se in quel modo come era posto, questo animale di natura carnivoro aspettasse lì forse l'istante d'impadronirsi di qualche preda e destinarla al suo alimento. Perciò io scavai la terra vicinissima al luogo, da cui lo avea raccolto, e non poco fu il mio contento, allorchè vi ritrovai taluni piccioli lombrici, vivanda, come fu detto prescelta da questo genere di animali.

Avendo da quel giorno replicato maisempre le ricerche affine di rendere complete il più possibile le mie osservazioni sulla vita e sulle abitudini dell'animale di cui parlo, io passo ora ad esporle nel modo il più circostanziato.

È il luogo, dov'io rinvenni questo animale abbastanza umido per la vicinanza del fiume. Ivi crescono infatti l'*Arundo donax*, l'*Equisetum palustre*, *la Menta macrostachya*, *il Cnicus palustris*, *il Sium nodiferum* ed altre piante che non vengono nei luoghi aridi.

Impertanto non mi è occorso giammai di vedere l'animale attaccato ad alcuna di queste piante. E solo ho dovuto notare, che rinviensi più facilmente in quelle parti del terreno dove sono l'*Equisetum palustre* e la *Menta macrostachya*, all'ombra delle quali piante suole qualche fiata camminare sulla superficie della terra.

Più spesso però l'ho ivi veduto in uno stato di contrazione, e poggiato sopra uno dei fianchi sì che ben mi ha dato a conoscere essere immerso nel sonno. In tale posizione ho eziandio notato che l'animale si

sta in una specie di nicchietta, o quasi cercine di terra che gli gira attorno.

Mobile o immobile non vedesi pur tuttavia giammai sulla superficie della terra, quante volte questa trovisi asciutta per l'azione di qualunque causa fisica.

Nella terra umida e poco coercibile l'animale rinviensi talvolta fino a due pollici di profondità. Sovente è infra un pollice, o sovente ancora parte internato nella terra, parte allo scoperto. In quest'ultimo stato l'animale colla testa in giù altro non mostra all'occhio dell'osservatore, che la parte posteriore del corpo ove porta la conchiglia.

Di rado esso abita sotto le pietre.

Verso la metà del mese di maggio scorso raccolto uno fra tre individui di questo animale, che stavano sulle superficie della terra vicini fra loro, mi accorsi essere attaccati al suo piede alcuni acinetti ovali, bianchi lucidi, lunghi la metà di una linea, larghi un terzo, che erano gli uovi destinati alla sua riproduzione. Allora scavai la terra in quel punto, donde avealo tratto, ed ivi sotto la superficie non più di due pollici rinvenni depositati qua e là degli uovi simiglianti, una parte dei quali erano ammassati fra di loro. Ma io non potei calcolare veramente qual numero di uovi appartenesse a quello individuo, avendolo ivi trovato come ho detto poc'anzi insiememente a due altri. Noto soltanto che il guscio degli uovi abbastanza spesso puossi rassomigliare a quello degli uccelli, non quando è munito del carbonato o fosfato calcare che l'indura, ma quando n'è privo.

Negli ultimi dello stesso mese di maggio essendosi

asciugata abbastanza la superficie della terra, e screpolata in diversi punti, mi è occorso di ritrovare soltanto l'animale entro le fessure, non che nuovamente gli uovi di cui ho fatto menzione.

Finalmente nei primi del mese di giugno asciugatasi viemaggiormente la terra, io non ho trovato più vivente l'animale in discorso, ma solo qualche volta la conchiglia, o questa attaccata all'animale morto e disseccato.

Dopo tutto ciò che si è detto della Testacella aliotidea, non che dell'animale da me rinvenuto si può ormai raccogliere.

1. Di non dovere essere alcun dubbio che questo ultimo vada collocato fra le Testacelle non solo per i caretteri fisici, ma per i costumi e per le sue abitudini. Conciossiacchè si è veduto l'animale da me ritrovato aver quasi all'estremità posteriore una conchiglia, piccola, di forma subauricolare e quivi rinculati con essa l'apertura dell'ano e della respirazione; la bocca munita di due labbra verticali da cui esce una tromba, caratteri fisici interessantissimi che si osservano del pari nella Testacella aliotidea. Per quanto ai loro costumi ed alle loro abitudini l'uno e l'altro animale convenire in ciò che penetrano amendue entro la terra cercandovi il loro alimento consistente in talune specie di lombrici. Che se la Testacella siciliana non arriva al di là di due pollici di profondità entro la terra, è molto probabile che la Testacella aliotidea più grande e più forte di quella possa profondarvisi più sotto. Se non che sembra, che di accordo con ciò che ha opinato il signor de

Blainville dell'animale della Testacella aliotidea, l'animale della Testacella siciliana non possa penetrare nella terra, che d'inverno, quando questa è umida e poco coercibile, avendolo io ritrovato infatti soltanto nelle fessure, quando si è rasciugata per la sopravvenuta stagione estiva; e che poi diversamente di quel che ha creduto il Biguet riguardo a quello animale, cioè che si profondi nella terra per vivere abitualmente entro di essa, l'altro animale da me descritto si profondi solo per cercarvi il suo alimento o quegli strati più umidi, i quali meglio si affanno alla sua sensibilità ed al suo modo di vivere; imperciocchè dove la superficie del terreno è abbastanza umida, esso ama uscire, come si è detto, all'aria aperta, e quivi anzi abbandonarsi al sonno.

2. Che l'uno e l'altro di questi animali (il che non fu detto mai d'alcuno) non possano più vivere allo avvicinarsi della stagione estiva, mancando allora all'aria ed alla terra l'umidità indispensabile al mantenimento della loro vita, poichè supposto pure che si abituassero all'elevata temperatura della stagione, perirebbero sempre della fame non potendo penetrar più nella terra, nè trovarvi il loro alimento, che vien manco ancora per lo dissecamento della terra istessa. Che allora frattanto al pari di un gran numero di altre specie di animali essi ingravidano, e vi depositano i loro uovi per fecondare l'anno vegnente, adempiendo in tal guisa al gran fine della natura del mantenimento delle specie.

ELICE (*HELIX*)

1. Elice con una fascia (*Helix unifasciata* N.)

Conchiglia quasi globosa, imperforata, dipinta di macchie trasversali corneo-fosche e gialle, con gli ultimi due giri cinti da una fascia rosso-fosca; labbro ripiegato all'infuori, esternamente di un colore giallognolo, internamente bianco.

A. *Testa subglobosa, imperforata, maculis transversis corneo-fuscis luteisque picta; duobus ultimis anfractibus fascia rubro-fusca cinctis; labro reflexo, extus luteolo, intus albo.*

N' ho trovato nel Museo di mio padre due esemplari, di cui uno completo, l'altro no, indeterminati. L'ornatis. sig. Testa afferma questa elice trovarsi nella parte più alta del monte Pellegrino, e da lì averla avuta con l'animale; che frattanto è rarissima, ed io invero non vel ho rinvenuta giammai. La fascia rosso fosca sita quasi nel mezzo del primo giro della spira trovasi nella parte inferiore del penultimo, e più non si discerne negli altri giri. Le macchie nella superficie inferiore della conchiglia sono pressocchè tutte lineari. L'apertura rappresenta quasi due terzi di un' ellisse, larga ed alta circa quattro linee. Altezza della conchiglia sette linee, larghezza quasi un pollice.

ELICE (*HELIX Lin.*)

Elice di Parlatore (*Helix Parlatoris N.*) (1).

Conchiglia piccola, di color leonino, sopra piana punteggiato-scabra, sotto convessa largamente umbilicata pelosa; apertura quasi rotonda, labbro semplice, acuto.

Animale grigio col piede bianchiccio; tentacoli foschi; gli anteriori lunghi il quarto di una linea: i posteriori lunghi quasi una linea.

H. *testa parva, fulva, supra plana, punctulato-scabra, subtus convexa latè umbilicata pilosa; apertura subrotunda; labro simplici, acuto.*

Incola grisco, pede albido; tentaculis fuscis, anterioribus quartam lineae partem, posterioribus unam lineam ferè longis.

Var. b. *testa parviore, supra convexiuscula.*

Trovasi nel monte Cuccio ed in quello di Busambra sotto le pietre. Essendo la conchiglia carenata alla periferìa, ossia al punto di riunione della superficie piana o superiore con la superficie convessa o inferiore potrebbe andar riposta tra le caracolle del signor De Lamark. Sono notevoli in questa conchiglia il colore leonino, e la peluric alquanto folta e lunghetta, che ne veste massime la superficie inferiore. In quanto alla superficie superiore è da notarsi ancora, che l'animale

(1) V. *L'Occhio, giornale di scienze amena letteratura, e belle arti* n. 9.

camminando sotto le pietre, dove abita, dà luogo ad un attrito tra queste e quella; per lo che avviene, che la conchiglia quantunque fosse nella superficie superiore anche pelosa, tuttavia offre di ordinario allo osservatore dei puntini scabri, che altro non sono, che i peli tronchi per lo attrito di questa parte della conchiglia medesima. In tal guisa nulla è più naturale, che spesso si osservino dei peli intieri nella superficie superiore or detta, e precisamente negli angoli dei primi giri della spira, che sono meno esposti all'attrito, e che questa superficie istessa possa in taluni individui divenir liscia in parte o interamente. Altezza della conchiglia una linea, diametro tre linee; altezza e larghezza dell'apertura quasi una linea.

3. Elice di Mandralisca (*Helix Mandralisci N.*)

Conchiglia piccola, globoso-conica, imperforata, tenue, fragile, lucida color di corno, apertura depressa, labbro semplice, acuto.

Animale fosco, lineare, col piede lungo quasi due linee; tentacoli anteriori poco prominenti, i posteriori lunghi mezza linea.

H. *Testa parva, globoso-conica, imperforata, tenui, fragili, pellucida, cornea; apertura depressa, labro simplici acuto.*

Incola fusco, lineari, pede 2 lineas ferè longo, tentaculis anterioribus parum prominulis, posterioribus lineam semissem longis.

Trovasi lungo il fiume Oreto attaccata all'*Arundo ampelodesmos*, al pari dell'Elice di Granatelli. Raccolta da me in diverso tempo essa non arriva al di là dell'altezza di una linea ed un terzo, o della larghezza di una linea ed un mezzo. La sua apertura abbastanza depressa è larga meno di una linea, lunga circa un terzo. Dovea io dedicare quest'Elice al signore Enrigo Piraino barone di Mandralisca, non solo perchè tanto volea operare l'illustre mio genitore, il quale aveagli dedicato nel suo museo un'altra elice che trovasi già pubblicata, ma per i meriti di questo valentuomo che coltivando con onore la Numismatica e la Malacologia, mi ha fornito di taluni libri e facilitato l'apprendimento di non poche cognizioni recentissime che riguardano quest'ultima scienza.

4. Elice di Granatelli (*Helix Granatelli N.*) (1).

Conchiglia piccolissima, ombelicata, di colore corneo-rossastro, conico-depressa, all'apice ottusa; giri della spira quattro convessi, tolto l'ultimo, elegantemente striati per lungo, con le strie elevate, biancchiccie, munite nel mezzo di spine acute; apertura rotonda labbro semplice, acuto.

Animale osservato col microscopio composto di Neerne e Blunt, sopra ceruleo-fosco, ceruleo ai lati, sotto bianco; tentacoli cilindracei, retrattilissimi, grossi, rigonfiati all'estremità superiore.

H. *testa minima*, *umbilicata*, *corneo-rufescente*, *co-*

(1) V. il giornale precitato, lo stesso numero.

nico-depressa, apice obtusa; anfractibus quatuor convexis, ultimo dempto, longitudinaliter, eleganterque striatis, striis elevatis, albidis, medio spinis acutis instructis, apertura rotunda, labro simplici, acuto.

Incola per microscopium compositum Neernis Bluntiique observato, supra cœruleo-fusco, lateribus cœruleo, subtus albidus; tentaculis cilindraceis, summopere retractilibus, crassis, extremitate libera tumentibus.

Questa singolarissima elice priva del suo animale è stata ritrovata di recente da me assieme al prelodato mio amico Filippo Parlatore nel monte Busambra, dov'era frammista colla terra sotto l'*hypnum sericeum*. Poco dopo io l'ho rinvenuta con l'animale lungo il fiume Oreto sotto il Parco attaccata all'*Arundo ampelodesmos*. Sembra però che sia alquanta rara; poichè ad onta della più ostinata ricerça io non ne rinvenni, che dodici esemplari la prima volta, tre la seconda. Più piccola dell'elice rupestre di Draparnaud della bellina di Muller, non che dell'elice di Mandralisca da me testè descritta, essa non arriva che all'altezza ed alla larghezza di $^3/_4$ di una linea all'incirca. Onde i malacologi si accorgeranno di leggieri, che l'elice di Granatelli da me descritta è la più piccola di tutte le le elici finora conosciute.

PUPA *(PUPA DRAP.)*

Pupa delle rupi *(Pupa rupestris N.)*

Conchiglia cilindraceo-conica, di colore rossastro

più o meno fosco, rugoso-striata per la lunghezza, con le strie approssimate, obblique, giri della spira da sei a sette convessi, divisi da suture profonde, apertura con tre denti; labbro rivolto appena all'infuori.

Animale grigio col piede bianchiccio; tentacoli anteriori appena prominenti; i posteriori lunghi quasi il terzo di una linea.

P. *Testa cylindraceo-conica, rufescente, plus minusve fusca, longitudinaliter rugoso-striata, striis approximatis, obliquis, anfractibus 6-7 convexis, sutura profunda divisis; apertura tridentata; labro vix reflexo.*

Incola griseo, pede albido; tentaculis anterioribus vix prominulis, posterioribus tertiam lineæ partem ferè longis.

Bulimus rupestris Phil. Enum. Moll. Sicil. p. 141 t. VIII, fig. 15.

Var. b. *testa parviore, conica; apertura unidentata, vel edentula.*

Trovasi quasi ovunque in Sicilia attaccata alle rupi. A torto questa conchiglia è stata riportata da Philippi tra i bulimi; l'apertura della quale la fa appartenere indubitatamente al genere delle Pupe.

La varietà b. io l'ho trovato nel monte Pellegrino. Ed ho creduto fermamente, che essa appartenga alla stessa specie, si perchè l'animale in ognuna di esse non presenta delle differenze ben distinte, neppure nel colore, il quale è sovente del tutto lo stesso; si perchè avviene ancora, che nell'apertura di taluni individui della Pupa delle rupi e precisamente sul co-

lonnello non osservasi che un solo dente, come nella varietà or detta. Lunghezza di quella due linee, di questa una linea e mezza.

BULIMO (*BULIMUS LAMK.*)

BULIMO QUASI DIAFANO (*BULIMUS SUBDIAPHANUS. N.*)

Conchiglia piccola attenuato-cilindracea, all' apice ottusa, biondetta, quasi diafana; giri della spira sette convesso-piani, cinti alla sutura da una linea rossa; labbro ingrossato, violaceo.

B. *Testa parva, attenuato-cylindraceo, apice obtusa, flavidula, subdiaphana; anfractibus septem convexo-planis; ad suturam linea rubra cinctis; labro incrassato, violaceo.*

Ho ritrovato questo vaghissimo bulimo vicino il ponte della Grazia entro la terra, ch'io scavava replicando le mie osservazioni intorno alla Testacella sopra descritta. Non ne rinvenni allora che un solo esemplare, nè potei osservarne l'animale del quale era privo. Di recente ne ho ritrovati nello stesso luogo altri venti esemplari privi pure dell'animale. Onde mi sembra che questo mollusco terrestre certamente molto raro non possa vivere nella stagione estiva. Lunghezza della conchiglia quasi due linee. Altezza dell'apertura mezza linea, larghezza un terzo.

AGGIUNTA

CIRENA (*CYRENA LAMK*).

CIRENA PALERMITANA (*CYRENA PANORMITANA N.*)

Conchiglia trigona, quasi equilatera, rotondata in avanti, indietro angolata, striata per traverso, depressa nella regione del disco; apici acuti, incurvi; denti cardinali due per ogni valva; i laterali lamelliformi, perpendicolarmente striati, quattro nella valva dritta, due nella sinistra.

C. testa trigona, subaequilatera, anticè rotundata, posticè angulata, transversè striata, disco depressa; apicibus acutis, incurvis; dentibus cardinalibus duobus utraque valva; lateralibus lamelliformibus, perpendiculariter striatis, quatuor valva dextera, duobus sinistra.

Trovasi fossile al monte Pellegrino nel tufo calcare conchiglifero. Essendo la superficie esterna degl' individui da me posseduti rosa abbastanza, ho ritratto il carattere specifico *transversè striata* da qualche striscia di tal superficie che ho osservato in mediocre stato. I denti cardinali due divergenti, riuniti sotto l'apice : i laterali lamelliformi, raddoppiati nella valva dritta, lunghetti, quasi paralleli, striati soltanto dal lato della fossa, dalla quale sono divisi; nella valva

sinistra semplici, elevati, striati da ambedue i lati. Impressioni muscolari di figura quasi ovale, Impressione palleale lontana dal margine, col seno piccolissimo formante un arco. Lunghezza 11 linee, altezza 8 linee, spessezza circa 5 linee.

Dalla descrizione di questa Cirena si ritrae 1° che essa al pari della *Cyrena Gemmellari* Phil. si allontana dal carattere assegnato a questo genere dal Lamarck e da altri autori, cioè che i denti cardinali debbono essere tre in ogni valva, o tre in una, e due nell'altra; 2° che essa si avvicina moltissimo alle Cicladi differendone solamente pei denti cardinali abbastanza sviluppati, pei laterali striati o dentellati, e per essere fossile, siccome sono tutte le specie di Cirene finora conosciute in Europa.

DA EMENDARSI

Alla pagina 3 e 4 dalle parole « Denti cardinali » fino a « discernibili » si leggerà in vece:

« Denti cardinali piccolissimi, nella valva destra or due ben distinti, ora riuniti quasi in uno; nella valva sinistra variabili di numero, e spesso non bene discernibili. Denti laterali validi, compressi; quattro nella prima valva, due nella seconda. Impressioni muscolari di figura irregolare, oblunghe. Impressione palleale parallella al margine, distante da questo circa mezza linea. Seno palleale nullo »

SPIEGAZIONE DELLE FIGURE

1. Cyclas Ddingoli. *a* guardata dall'esterno; *b* dall' interno.

2. Ancylus Tinei.

3. Testacella sicula. *z* la conchiglia guardata dall' interno; *y* l'uovo di quest'animale; *x* il lombrico di cui si pasce.

4. Helix unizonata.

5. Helix Parlatoris. *a* guardata dalla sup. superiore; *b* dall' inferiore.

6. Helix Mandralisci. *a* grandezza naturale; *b* ingrandita.

7. Helix Granatelli. *a* grandezza naturale; *b* ingrandita.

8. Pupa rupestris. *a* grandezza naturale; *b* ingrandita.

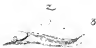
9. Var. b Pupae rupestris. *a* grandezza naturale; *b* ingrandita.

10. Bulimus subdiaphanus. *a* grandezza naturale; *b* ingrandita.

11. Cyrena panormitana. *a* valva dritta; *b* valva sinistra.


















G. Thalacri dise' e incise

